



Monumentale porta d'ingresso a Persepoli

monumenti che risalgono circa al 500 a. C. che ci riportano ai fasti e alla grandezza dell'impero persiano: la mitica Persepoli. Scaloni enormi, terrazze, ingressi e passaggi contornati da marmi finemente lavorati che ci riportano scene e figure bellissime, statue, colonne, decorazioni e bassorilievi che tramandano leggende, avvenimenti, battaglie e miti. In particolare, alcuni rilievi mostrano la guardia di palazzo composta da 10.000 soldati detti "gli immortali" perché i caduti venivano immediatamente sostituiti attingendo a riserve inesauribili.

Poco lontano, a Naqshè Rostam, su grandi pareti di roccia sono ricavate, a grande altezza da terra ed in posizioni inaccessibili, contornate da statue e bassorilievi, grandi tombe nelle quali sono state poste le salme di Dario I, Serse, Artaserse e Dario II.

### Ahvaz

**A**hvaz, Susa e Dezful si trovano in una zona pianeggiante a sud ovest del paese, vicino al confine con l'Iraq. Ci si arriva attraversando bei paesaggi dai soliti colori, qualche piccolo fiume e pascoli. Sono numerose e inconfondibili le tende dei pastori nomadi con i loro teli neri. Siamo andati a trovarli e ci hanno fatto entrare offrendoci il tè in modo ospitale e caloroso.

In pianura fa molto caldo e arriviamo, come detto, a 50/52 gradi. Trovarci in questa situazione estrema e averla superata bene è stata una grossa esperienza e soddisfazione. La zona è tutta punteggiata da fiamme libere più o meno grandi, anche vicinissime ai villaggi e alle città, che confermano la presenza dei pozzi di petrolio.

Nelle vicinanze, a Choghà Zambil, visitiamo uno ziggurat ben conservato e ritrovato in seguito alle ricerche petrolifere. La sua forma, i piani concentrici sovrapposti di dimensione sempre più ridotte man mano che si alza ci ricordano la biblica torre di Babele.

Città e zone riportate rappresentano solo una parte di quanto abbiamo visto.

Spiace non poter raccontare più a fondo di tante cose viste, della gente, delle emozioni e sensazioni provate, della storia e soprattutto dell'arte. Ma forse è meglio così perché i racconti sono sempre soggettivi e perché così ognuno, magari, è invogliato ad andarci di persona.

Un cenno a parte meritano alcuni argomenti quali:

- **tappeti**

Ce ne sono di ogni misura, di vari tipi, colori e prezzi; in genere sono tutti molto belli e rigorosamente tessuti a mano. Ogni zona e città ha in materia proprie tradizioni, lavorazioni, colori e disegni. Le norme per l'esportazione sono un po' restrittive per cui non è consentito esportare tappeti vecchi e ogni persona non può esportare che un tappeto della misura massima di 3 m quadrati; non ci sono invece limiti per i kilim. Nonostante questi limiti la trattativa e l'acquisto di tappeti era diventati un rito e, a parte qualche difficoltà in frontiera di cui dirò, molti di noi hanno fatto numerosi acquisti;

- **ristoranti**

Ci sono dei bei ristoranti, ma i menù quotidiani sono piuttosto ripetitivi e nell'ordine: insalata mista, yogurt, zuppa di orzo, spiedini di pollo o di montone, riso e frutta. A volte però abbiamo potuto gustare degli ottimi piatti tradizionali.

Nessun problema igienico nel mangiare anche la verdura.

- **AITO**

La forma organizzativa concordata e offerta dall'AITO è stata di grande utilità.